

Meno Stato, meno servizi più lavoro per chi resta

Un tetto fisso al personale cantonale, deciso a tavolino.

L'iniziativa «Stop all'aumento dei dipendenti cantonali» dell'UDC promette una cosa apparentemente semplice: meno dipendenti pubblici, meno spesa, meno burocrazia. Ma dietro questo slogan c'è una scelta politica molto precisa: **indebolire l'amministrazione cantonale e far pagare il conto a chi ci lavora e alla popolazione.**

L'UDC vuole fissare per legge un tetto al personale cantonale: **l'1,3% della popolazione residente.** Obiettivo dichiarato: **circa 580 posti di lavoro in meno in cinque anni.**

Si decide prima quante lavoratrici e quanti lavoratori devono sparire; poi si vedrà quali compiti lo Stato potrà ancora svolgere. Ma un'amministrazione non è un parcheggio dove si stabilisce in anticipo quanti posti occupare: i bisogni della popolazione cambiano, cambiano le leggi, emergono nuove esigenze. Stabilire per legge il numero dei dipendenti significa ignorare tutto questo.

**Il personale dipende dai compiti dello Stato, non da una formula astratta.
E vale anche per l'analoga iniziativa a livello federale.**

Cosa dicono. Come stanno le cose.

LORO DICONO

«Basta non sostituire chi va in pensione: è indolore»

MA IN REALTÀ

Il lavoro non sparisce. Le mansioni restano: le farà una collega o un collega, con più carico; oppure il servizio verrà ridotto o esternalizzato. Più lavoro per chi resta e/o meno servizi per la popolazione.

LORO DICONO

«Meno personale, meno burocrazia»

MA IN REALTÀ

Procedure, controlli e autorizzazioni li decidono le leggi, non le funzionarie e i funzionari. Procedura inutile? La si semplifichi. Legge che crea adempimenti superflui? La si modifichi. La digitalizzazione aiuta? Si investa. Tagliare chi applica le regole non elimina le regole.

LORO DICONO

«Il dipendente pubblico è un costo improduttivo»

MA IN REALTÀ

Chi lavora nel servizio pubblico produce un servizio. Dietro ogni pratica evasa, ogni controllo, ogni prestazione garantita c'è lavoro. La guerra tra pubblico e privato è utile alla destra, ma è falsa per chi lavora.

LORO DICONO

«Il Ticino ha più dipendenti degli altri Cantoni»

MA IN REALTÀ

Più della media non vuol dire troppi: ogni Cantone ripartisce i compiti in modo diverso con Comuni e altri enti. La domanda giusta è un'altra: i servizi sono sufficienti, efficienti e accessibili? Se non lo sono, servono più risorse, non meno.

Chi paga il conto

Il vero obiettivo non è solo tagliare 580 posti: è **costringere lo Stato a fare meno**, qualunque siano i bisogni della popolazione. E quando si taglia il personale, prima o poi qualcuno paga.

Chi lavora

Deve fare il lavoro di due persone, con condizioni peggiori.

Cittadine e cittadini

Aspettano più a lungo una pratica, una risposta, un controllo.

L'utenza

Riceve un servizio peggiore, più lento, meno accessibile.

Chi paga le imposte

Si ritrova a pagare (di più) un privato per fare ciò che prima faceva il pubblico.

Il «risparmio» si ottiene comprimendo il lavoro, peggiorando le condizioni di chi rimane e trasferendo attività al settore privato.

I conti del Cantone potranno così anche indicare un risparmio, ma **il costo, compreso quello sociale, non è scomparso: è stato solo spostato.**

Non difendiamo posti: difendiamo servizi

Il problema, quindi, non è quanti dipendenti pubblici riusciamo a eliminare. Dobbiamo invece discutere di **quante persone servono per garantire i servizi che la popolazione ha deciso di affidare al Cantone.**

Non si tratta di difendere ogni posto esistente, a prescindere dalla sua funzione. Si chiede:

- **un'amministrazione dimensionata sui bisogni della popolazione**, non su un numero deciso a tavolino;
- di **eliminare gli sprechi**, cambiare le procedure inutili, affrontare le sovrapposizioni;
- di **coinvolgere il personale**, riconoscendone i diritti e il ruolo: nessuna seria riforma dell'amministrazione è possibile senza chi ci lavora ogni giorno.

L'UDC la chiama «Stop all'aumento dei dipendenti cantonali».

Il nome giusto è «Meno Stato, meno servizi, più lavoro per chi resta».

Per chi lavora e per la popolazione ticinese non è un progresso: è un grave passo indietro.

Aderisci all'ErreDiPi: www.eredipi.ch/adesione

Inquadra il codice QR oppure visita il sito.

